

Liturgia penitenziale

Sacramento della Confessione

Quando son venuta a confessarmi, nel cominciare la confessione in un subito il Signore mi ha dato un tal dolore di tutte le mie colpe, che pareva mi scoppiasse il cuore. E nel dire: *Io intendo di accusarmi di tutte le medesime accuse che mi ha fatto il mio Angelo Custode, nella confessione fatta dal Signore*; in quel punto, mi si è rinnovato il dolore che il Signore mi dava, in questa confessione. E quando V. R. ha detto: *Et ego (te) absolvo*, mi è parso di sentire una tal pena e dolore, come quando Iddio mi diceva: *Vade in pace; iam amplius noli peccare* (Và in pace e non peccare più). E mi ha dato sentimento intimo sopra V. R. che ivi rappresenta la persona vera di Gesù Cristo.

Tutto quello che ho provato, non posso raccontarlo. Dopo, il Signore mi ha dato lume, e mi ha fatto capire che ora questo è tribunale di perdono, di pietà e di amore; che io mi sappia servire di questo gran beneficio quale è il sacramento della penitenza; e mi ha anche animata, sempre più, a camminare sulla via dei patimenti, alla porta della croce, dove si impara alla scuola dell'amore. (D I, 941)

In questo mentre il Signore mi ha dato un'intima comunicazione e mi ha fatto comprendere la gran grazia che ci fa nel sacramento della Confessione. Ogni volta che noi riceviamo, con sentimento, la santa assoluzione che i confessori ci danno, ogni volta partecipiamo a questa preziosa lavanda del sangue preziosissimo di Gesù. Dopo tutto ciò il Signore mi diede uno strettissimo abbraccio e mi baciò, e mi disse quelle parole: *Vade in pace; iam, amplius, noli peccare*. E subito sparì via tutto. (D II, 262)

In questo mentre, mi diede più comunicazioni, sopra il suo divino amore; in particolare, sopra questi due sacramenti: il primo quello della Penitenza, il secondo, della santa Comunione. Con sentimento intimo mi fece apprendere un poco il valore inestimabile di questi due sacramenti. Mentre mi faceva apprendere con che amore aveva lasciato a profitto delle anime nostre tutto Se Stesso, a me in quel punto mi sembra di conoscere che, mai e poi mai, mi son preparata e disposta per riceverlo con purità e sincerità d'intenzione. Non dico con quella dignità che si ricerca; perché non sono mai degna di accostarmi a tanto amore. Non posso colla penna spiegare in che modo ebbi lume, sentimento e chiarezza sopra di questo punto.

Qui, compresi che, per accostarsi con più retta intenzione, l'anima deve, prima celebrare bene il (sacramento della Confessione). Qui ebbi anche certo lume intimo, come dovevo andare al tribunale della Confessione, con quale sentimento di umiltà, con quale dolore delle colpe commesse, con quale proponimento di non cascarci mai più con che fermo pensiero dovremmo stare pensando che il confessore sta in luogo di Dio. Il medesimo parla in persona di Dio. Oh! qui sì che mi fu comunicato un non so che così intimo, che con la lingua ne con la penna posso spiegarlo; e non ho capacità di potere nemmeno raccontare un minimo neo di quello che capii e come sia restato in me questo sentimento. Quando vado a questo tribunale, mi sento raccapricciare da capo a piedi. Non mi pare di avere lingua da poter spiegare le mie colpe. Sento un sentimento intimo e vorrei che il medesimo confessore penetrasse ogni minimo mio pensiero, non solo come è in me, ma come è davanti a Dio. Sento tal dolore, che non so come faccia a dire una parola. Mi si rappresenta quel Vice-Dio in terra con tal sentimento, che non posso dichiararlo con parole. (D II, 623)

Nell'atto che il Confessore mi dava l'assoluzione, mi sembrò di sentirmi tutta rinnovata e con tal leggerezza, come se avesse tolto una montagna di piombo da dosso a me. Ed anche sperimentai nell'anima, che Iddio le fece un caro abbraccio e cominciò, in quel punto, a far sentire il suo divino amore, in un modo che non posso colla penna spiegarlo.

Solo, dirò gli effetti che mi lasciò! Il primo: è come se mi lasciasse una certa cognizione sopra il beneficio grande di questo sacramento della penitenza; il secondo, un sentimento intimo di timore e tremore (col quale) devo accostarmi avanti ai piedi di chi tiene il luogo di Dio; mi penetrò tanto, che mi sembrò di trovarmi davanti a Dio medesimo. Ogni volta che vado a questo tribunale di misericordia, sento che l'anima mia prova effetti particolari, e che Iddio mi comunica il suo divino amore, e mi abbraccia, come ho detto qui sopra. (D II, 1058)

Mi è sembrato di vedere davanti a me una grande montagna; mi pareva di vedere il mio confessore tutto affaticato per spianare questo monte; ed ho capito che esso farà così con quest'anima mia e che, mediante le Confessioni che mi farà fare, esso spianerà questo monte che sono i miei difetti. (...) Ho avuto ordine di raccontare ogni cosa al mio confessore, perchè anche esso sia tutto intento a guidare quest'anima mia.

In questo mentre, Maria SS.ma ha voluto un nuovo consentimento e mi ha fatto intendere che io vada con sincerità, verità e semplicità dal Confessore; ed avverta di non nascondergli nulla di quanto Iddio opererà, adesso, in quest'anima. Nell'atto del dolore, tornai in me con sentimento stabile e fermo di voler seguire questa vita in obbedienza, in patimenti, fra patimenti. Restò poi in me la cognizione dei miei peccati, il desiderio di patire, ed un lume del gran bene che riceve l'anima, per mezzo dei santi sacramenti. (D III, 579)

Perdono di Dio

Ho capito che sarà breve il tempo che mi resta di vita. O Dio! Che rammarico sento, per aver vissuto in modo così grato verso Dio! Non è stata vita per me, ma morte. La vera vita è, quando si ama Dio e ci scordiamo di noi. Così comprendo che devo incamminarmi per questa strada. Infatti, Iddio vuole che mi distacchi da tutto; ma la cosa più importante deve essere questa: levare me da me medesima. Ciò si fa, con l'esercizio di dare gusto a Dio. La santa umiltà fa trovare modo di fare in tutto la volontà di Dio e, facendo questa, non è poco vantaggio per l'anima; perché, unendosi tutta alla divina volontà, s'imprime in lei la vera via, verità e vita che è Iddio.

Se ella (l'anima), conoscendo il gran male (del peccato), ricorre a Dio per ottenerne il perdono, Egli, non solo le concede il perdono, ma le fa tante grazie, perché ella si liberi delle sue colpe. Ed, in primo luogo, le fa apprendere la bruttezza del peccato e le dà certa cognizione sopra ciò, che, se Iddio non le desse aiuto, la persona che ha questo lume, morirebbe di dolore. Mentre il Signore fa sentire il dolore, nello stesso tempo infonde nell'anima il suo amore, non con brame e desideri, ma come preziosissimo balsamo, e va invigorendo tale anima la quale si sente come risuscitare da morte a vita. In questo punto essa si ritrova in Dio e prova tali cose che con parole non si possono raccontare. (D II, 908)

Il mio Angelo Custode mi accusò di tutti i peccati commessi più gravi, e ne sentivo tal pena e dolore; in particolare, di quelli che per tanto tempo avevo taciuto. Ed, in questo mentre, il Signore mi ha detto che sono cose gravi, ma non sono mortali; che di tutto ciò Egli farà sì che non ve ne sia più ombra; che tutto cancellerà coi suoi santi meriti, col suo Sangue, con tutta la sua ss. passione; in specie, colle sue piaghe; e che con questo dolore che adesso mi dava, unito con tutti i suoi patimenti, mi avrebbe perdonato e scancellato tutto. (D II, 30)

Parve a me che, in quel punto, subito l'anima mia si ponesse a penetrare tre atti eroici fatti dall'Umanità santissima di Gesù: il primo, quando diede il bacio di pace al traditore Giuda, chiamandolo amico; il secondo, quando, con pace, ricevette quello schiaffo da quel servo, a cui poco prima aveva risanato l'orecchio, il terzo quando fece orazione per i suoi crocifissori. In questi tre ammaestramenti mi fece conoscere quali sono le vie più facili per potersi unire perfettamente a lui; cioè, il perdonare di cuore, il tenere per nostri cari amici quelli che ci danno occasione di qualche patire, e anche il nostro operare, che deve esser fatto solo per maggior gloria

di Dio, così che, se facciamo qualche opera di carità, e dalla stessa persona a cui si è fatta, riceviamo qualche disprezzo o lamento, ci mettiamo subito in pace, se conosciamo questo per particolar grazia di Dio. (D V, 78)

La SS. ma Vergine, come Madre di pietà, mi ottenga il perdono della mia cattiva vita e di tante mie ingratitudini. Le dico, di cuore: *Mia cara Mamma, spero che Tu mi ottenga il perdono di tutti i miei peccati. Vedi chi sono. Il Tuo SS. mo Figlio, mio Sposo, Gesù, pare che mi voglia fare un dono di tutti i suoi meriti infiniti, perché, con essi, io acquistai la salvezza di questa e di tutte le anime. Io ti prego, Vergine SS., che tutto in mano tua; aspetto tutte le grazie da Te, mediante i tuoi meriti e quelli di Gesù, mio Sposo.* (D III, 406)

(Sento) più cognizione della mia impotenza e della potenza di Dio, della mia ingratitudine e della carità ed amore di Dio verso i più ingrati, come sono io. Mi pare di non potere, per tenerezza, far altro che piangere per le mie colpe; e, nell'atto del pentimento, la divina misericordia abbraccia quest'anima. O Dio! Che effetto fa in me questo segno così evidente del divino amore! Io inviterei tutti i peccatori, perché vengano tutti, tutti a chiedere perdono dei loro peccati; perché Iddio è tutto pietà e misericordia ed altro non vuole da loro, che la conversione, che di cuore si pentano e che non vogliano mai più, offenderlo. O Carità di Dio poco conosciuta da noi creature miserabili! (D III, 86)

(Il Signore) così diceva: *Io, ora, ti perdono tutto quello che hai commesso, in vita tua.* In questo punto mi ha dato un così grande dolore di tutte le offese fatte, che mai più ho provato cosa simile; nemmeno nelle confessioni che ho fatte da Lui.

Passato tutto ciò, il Signore mi ha detto: *Seguimi.* Io andavo dietro al Signore, camminando come faccio per il convento. Ma non camminavo; volavo. Come facessi ciò, non lo posso raccontare. Tutti quei Santi e Sante colla B. Vergine seguivano il Signore, ed io mi affrettavo, per essere più vicino a Lui. In un subito Esso si è posto a sedere in un trono magnifico ed davanti, vi erano alcuni gradini, tutti fatti di pietre e gemme preziose. Il mio Angelo Custode e la B. Vergine mi hanno messa davanti al Signore, il quale mi diceva: *Che brami?* Ed io mi sentivo un desiderio grande di stringermi tutta a Lui, e mi consumavo di voglia per abbracciarlo. Ed Esso mi ha detto: *Sì; sono contento.* Mentre io ho aperto le braccia, per abbracciare il Signore, mi ha porto quella gran croce che, più volte, mi ha fatta vedere, e così mi ha detto: *Abbraccia questa croce perché abbracciando essa, abbracci me. Io così voglio.* (D II, 145)

O creature tutte, a voi rivolta, io parlo. Su via! togliete dai vostri cuori tutti i piaceri fugaci, tutte le cose terrene. Dio solo sia in voi. Date fine a tutto il momentaneo; fermatevi in Dio solo. Non più peccati; ma, tutte insieme, amiamo questo Dio d'amore, e questo amore divino sia l'unico oggetto del nostro cuore. Di nuovo vi dico: non più peccati, non più peccati; ma, dolenti e pentiti, invitate il Signore, che così vedrete che presto ritornerà. (D I, 273)